

Mc 10,46-52

**Giovedì della VIII Settimana - Tempo Ordinario
28 maggio 2026**

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!».

Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!».

Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?».

E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!».

E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato».

E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

(Mc 10,46-52)

La perseveranza nella preghiera chiarisce il nostro cuore

Com'è bella la preghiera di Bartimeo raccontata nel Vangelo di oggi.

La sua non è una preghiera fatta di formalità o di abitudine.

È un grido.

È la preghiera di chi sta pregando con tutto il cuore. «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». E mentre tutti cercano di farlo tacere, **lui grida ancora più forte.**

È come se avesse capito una cosa decisiva: che davanti a Gesù non bisogna avere paura di portare tutta la propria disperazione, tutto il proprio bisogno, tutta la propria verità. Gesù si lascia raggiungere da quella voce, si ferma, e **gli pone una domanda sorprendente:** «Che cosa vuoi che io faccia per te?».

Bartimeo risponde con chiarezza: «Rabbunì, che io veda di nuovo!».

Sembra una richiesta semplice, ma qui si nasconde il segreto di ogni vera preghiera.

Pregare davvero significa imparare a desiderare con chiarezza.

Molto spesso noi preghiamo **solo perché spinti da una sensazione di malessere.**

Bartimeo invece insegna un'altra cosa: la preghiera autentica nasce da un cuore che sa ciò che cerca. Ed è proprio la perseveranza nella preghiera che, poco alla volta, chiarisce il nostro cuore.

Ci aiuta a **distinguere ciò che è essenziale da ciò che è superfluo.**

Per questo la preghiera è anche una forma di discernimento.

Pregando bene, impariamo non solo a parlare con Dio, ma anche a capire noi stessi.

“Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato».

E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada”.

Chiediamo a Gesù di aiutarci a riconoscere il senso della nostra vita

«Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

Un cieco che grida è forse l'immagine più bella della nostra condizione interiore. Quante volte siamo noi Bartimeo, proprio perché **non vediamo più che senso ha la nostra vita, cosa sia giusto fare, dove si trova davvero Dio nella nostra storia.**

In quel buio terribile non dobbiamo disperarci ma imparare a pregare.

E importa poco se molti ci dicono che non serve a nulla, o una parte di noi ci rimprovera scoraggiandoci a farlo:

“Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!»” Noi sappiamo che Gesù ascolta sempre la preghiera di chi prega con tutto il cuore: “Allora Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». E chiamarono il cieco dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù”.

Dobbiamo sempre pregare con la certezza di essere ascoltati, e proprio per questo la nostra preghiera deve essere ostinata.

E sentiremo interiormente Gesù che ci dice: *«Che vuoi che io ti faccia?».*

Allora **come Bartimeo potremmo chiedergli la grazia più grande di tutte: tornare a vedere!**

Scorgere, cioè, un senso dietro tutto quello che fino a quel momento ci sembrava senza senso.

“E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada”.

**Non rassegniamoci al nostro buio,
ma contempliamo tutto nella luce di Dio**

Bartimeo è un cieco.

La cecità di quest'uomo sta a significare molte cose.

Forse la più evidente è che ci sono momenti nella vita in cui non vediamo più il senso del nostro vivere.

Un giorno sente che Gesù sta passando non molto lontano da lui e così inizia a gridare: *«Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!»*. Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: *«Figlio di Davide, abbi pietà di me!»*.

Mi commuove sempre l'ostinazione di quest'uomo.

Non si rassegna al suo buio, non si arrende davanti alla sua tristezza, al suo vuoto, e grida.

Gridare è quello che fanno i bambini piccoli per chiamare la propria madre.

Tutti lo rimproverano, vogliono soffocare questa sua disperata preghiera, ma lui continua a gridare, continua a pregare.

«Allora Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». E chiamarono il cieco dicendogli: *«Coraggio! Alzati, ti chiama!»*. Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù».

È bello pensare che la nostra preghiera è sempre ascoltata e che prima o poi Gesù trova il modo di farsi presente, di chiamarci.

Ce ne accorgiamo perché sentiamo una sensazione di liberazione, riusciamo a toglierci di dosso il mantello delle nostre paranoie e preoccupazioni e torniamo a stare in piedi davanti a ciò che stiamo vivendo.

Ma ogni vera preghiera non ci deresponsabilizza, anzi ci provoca nella nostra libertà, nel nostro più profondo desiderio: *«Allora Gesù gli disse: «Che vuoi che io ti faccia?»*. E il cieco a lui: *«Rabbunì, che io riabbia la vista!»*. E Gesù gli disse: *«Va', la tua fede ti ha salvato»*. E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada».

La preghiera chiarisce a noi stessi cosa vogliamo veramente perché Dio può anche concederci qualcosa ma poi dobbiamo stare attenti a non sprecarlo.

Ecco perché qualcuno pregava in questo modo: *«Signore non darmi quello che ti chiedo, ma quello di cui ho davvero bisogno»*.

La preghiera quando è vera assomiglia a un grido

*Un cieco, una strada, Gesù che passa,
un grido, un grido più forte, una domanda, una guarigione.
Il Vangelo di oggi sembra descrivere la condizione di ciascuno di noi
e i rischi che a volte come Chiesa corriamo.*

Un grido

Un cieco, una strada, Gesù che passa, **un grido, un grido più forte, una domanda, una guarigione.** Potremmo sintetizzare così il racconto del **vangelo di oggi** che sembra **descrivere attraverso la storia di quest'uomo la condizione di ciascuno di noi** e i rischi che a volte come Chiesa corriamo.

Infatti è **proprio di ogni uomo rimanere bloccato** e fermo su una strada **quando non vede più un senso**, un motivo, un orizzonte. E quando ciò accade si può solo mendicare la vita non viverla. Ma anche in una condizione simile **Gesù può venire a salvarci.**

«Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!»

Per farlo usa **la Chiesa**, che altro non è che un popolo che fa sentire la Sua presenza: Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

«Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me!»

Noi non siamo Gesù, ma di fatto siamo ciò che più lo dovrebbe **ricordare, annunciare, indicare.** E davanti a un annuncio simile l'unica preghiera possibile è quella di questo cieco:

Allora egli gridò: «Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

La preghiera quando è vera assomiglia al grido di quest'uomo

Non è una preghiera composta, misurata, a bassa voce. Non è un esercizio di stile e di equilibrio. **È la preghiera urlata di chi sta annaspando**, di chi sente la possibilità di un cambiamento che davvero può capovolgere la vita.

La preghiera quando è vera assomiglia al grido di quest'uomo. Ma paradossalmente davanti alla scompostezza di questo cieco la medesima folla che aveva annunciato il passaggio di Gesù diventa ostacolo:

Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

Gesù è più forte anche della nostra mediocrità

Può sembrare schizofrenico l'atteggiamento di chi annuncia e poi sgrida, ma è quello che sovente capita anche oggi nelle nostre comunità. **Da una parte annunciamo, e dall'altra parte siamo noi stessi il motivo per cui l'uomo disperato di oggi non incontra Gesù.**

Fortunatamente però **Gesù è più forte anche della nostra mediocrità**, e sa ascoltare contro ogni tentativo di mettere a tacere:

Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!».